

SINODO GENERALE CP 2008
Omelia 11 settembre 2008
P. Piergiorgio Bartoli

Gesù con le sue parole ascoltate nel Vangelo di oggi ci disorienta! Egli dopo averci rivelato il volto pieno di tenerezza di un Dio che ci viene incontro e che ci cerca, ci dice che siamo beati perché siamo amati ma poi ci invita a cambiare la nostra vita. Gesù ci ama ma ci spinge al meglio.

Da cosa si vede che siamo suoi discepoli? Non per la croce al collo o impressa sullo stemma che portiamo sul petto, ma per la croce legata alle nostre scelte di ogni giorno nel nostro rapporto con gli altri. Se giudichiamo come tutti, se amiamo chi ci ama, che facciamo di così straordinario?

Che frustata sulla coscienza! Appena siamo contenti perché ci sembra di avere fatto tanto, subito Gesù ci chiede di più. Gesù ci guarda e ci chiede il coraggio del paradosso, il brivido della santità, il coraggio della logica evangelica: perdona i nemici, ama senza contraccambio, sii trasparenza.

Il Signore ci chiede di essere discepoli, come lui, fino in fondo. Gesù per primo ha amato i nemici; lui per primo non ha detto il male, lui per primo si è donato fino alla morte. Gesù chiede testimoni, non cristiani part-time. Chiede incendiari d'amore, non adolescenti cresciuti che si specchiano nei propri limiti. Gesù vuole discepoli che diventino riflesso della vera condizione dell'uomo, che in qualche modo illustrino con la loro vita che è possibile credere, che è possibile amare.

L'amore non è solo un atteggiamento interiore di misericordia. Come ogni amore, si esprime più nei fatti che nelle parole. Come la fede senza le opere è morta, così l'amore del nemico non esiste se non gli facciamo del bene con creatività e fantasia. Deve essere però un bene per lui, non per me. Deve essere un'esaltazione del nemico nell'amore, non l'umiliazione del fratello nel disprezzo e nell'odio. Il perdono è umiltà e amore, non atteggiamento di superiorità e vendetta. Il bene fatto al nemico con atteggiamento moralistico e compassione superba lo porta al rifiuto del perdono e all'indurimento nel male e manifesta la nostra cattiveria e stupidità.

"Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" ci dice Gesù in Mt 7,12. E' la regola d'oro che sintetizza tutto quanto è stato detto finora.

Un grande maestro dell'ebraismo nel lavoro interpretativo e applicativo della normativa biblica, Rabbì Hillel, l'aveva insegnata in forma negativa: "Ciò che dispiace a te, non farlo a nessuno. Questa è tutta la legge: il resto è commento". Ma per osservare questo comandamento negativo basta non fare nulla. Gesù invece comanda di fare tutto il bene con la creatività propria dell'amore: impegno da infarto quotidiano! Ovviamente, per vivere queste parole di grazia occorre il dono dello Spirito che ci dà il cuore nuovo.

Per amare come Dio, bisogna amare a senso unico: dare tutto senza pretendere nulla. Il fondamento di ogni morale è "essere come Dio". Dio ci ama senza condizioni e senza riserve e ci rende capaci di amare gli altri così come sono, senza condizioni e senza riserve. E i primi aventi diritto al nostro amore sono i più bisognosi, i più disgraziati, i nemici.

L'amore di misericordia è il solo amore capace di creare un mondo nuovo, salvandolo dalla distruzione in cui l'egoismo l'ha precipitato. L'amore di scambio è tipico dei peccatori. Il prezzo della vita è la gratuità.

Anche nella nostra vita di ogni giorno; anche nel nostro rapporto con coloro che il Signore ci ha messo vicino; quanto abbiamo ancora da fare per essere veri discepoli del Signore!

Sette anni fa, come oggi, una follia omicida uccideva migliaia di persone nelle torri gemelle di New York. Quante cose sono cambiate, in questi anni. Ma si è risposto alla violenza con la violenza e non si è avuto il coraggio della profezia. “Se cancelliamo la violenza con la violenza che facciamo di straordinario?” – ci direbbe Gesù. Forse ci si chiede se contro il terrorismo sono possibili questi sentimenti. Forse no perché contro una violenza cieca e contro un fanatismo di quelle proporzioni l’unica risposta è il neutralizzare. Ma quante altre lacrime si sono sparse, quanto altro odio si è alimentato, quanti altri morti si sono aggiunti ai morti! Noi dobbiamo elevare una preghiera affinché il Signore conceda a noi e anche a tutti coloro che hanno in mano le sorti dell’umanità di essere costruttori di bene, ingegneri del dialogo, impresari della tolleranza. Altrimenti la salvezza operata da Cristo resta ancora un qualcosa che non riesce a trasformare il mondo.

Mentre oggi preghiamo per le vittime dell’11 settembre e per tutte le vittime dell’odio, del fanatismo e della mancanza di amore, chiediamo al Signore che ci conceda di avere il suo cuore per vivere la nostra vita come Lui, desiderosi sempre e solo di seminare amore intorno a noi.